

In libreria

**Piero Jahier,
scrittore
europeo
da riscoprire**



Piero Jahier Poeta e narratore.

Giuseppe Marchetti

«Piero Jahier chi è? Solo alcuni profondi cultori della materia letteraria novecentesca italiana potrebbero rispondere a questa domanda. Per esempio, Paolo Briganti dell'Università di Parma, che da molti anni studia lo scrittore genovese essendone uno dei più attenti e provveduti commentatori ed editori. Ma il gran popolo dei lettori, anche quelli più curiosi della nostra letteratura contemporanea temiamo che non saprebbe darci notizia alcuna. E invece, a quarant'anni dalla morte, sia pure un po' timidamente di Jahier e della sua opera si parla ancora, anzi in questi ultimi tempi è stato ristampato il suo tragicomico «romanzo ministeriale» intitolato «Resultanze in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi» da Vallecchi nella collana «Caratteri del '900», mentre **Loescher** ha edito «Resultanze in merito alla vita e all'opera di Piero Jahier», raccogliendo in un bel volume diviso fra epistolari e saggi, gli scritti jahieriani di Daniela Carmosino, Davide Dalmas, Dominique Millet-Gérard, Francesca Petrocchi, Paolo Briganti, Davide Colussi, Giordano Meacci, Ida De Michelis, e Franco Giaccone che ha curato l'intero libro, più tre carteggi inediti di Jahier con Eurialo De Michelis, con la Facoltà Valdese di Teologia e con Ardengo Soffici; un epistolario, quest'ultimo, di grande valore e interesse per le vicende culturali degli anni vociani e lacerbiani. Anni che

viderò proprio nell'opera «Resultanze in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi» uno dei testi fondamentali, più nuovi e più satiricamente aggressivi. Curato da Angelo Piero Cappello, questo romanzo - che apparve nei «Quaderni della Voce» nel 1915 - è il testo di una constatazione grottesca: «l'esser la burocratica la più umana e civile condizione, degna di assurgere nella sua teorica sostanziale a fondamento della civiltà democratica». Poeta, traduttore (persino di Lin Yutang), narratore e scontroso, vivacissimo interprete della cultura novecentesca europea, Jahier pone qui le basi per «un modo di raccontare il quadretto delle abitudini impiegate sfuggendo sia ai moduli narrativi tradizionali, sia alle scansioni poetiche riconoscibili come tali» - scrive Angelo Piero Cappello. Ma soprattutto inventa una fantastica e ironica litania della «decorazione della vita» che lo pone tra i maggiori narratori del genere da Balzac a Gogol, da Svevo a Gandolin. Ma Jahier non finisce qui. Il corposo volume oltretutto documenta e discute la sua vita e la sua storia con una ricchissima serie di materiali e di interventi tutti da meditare e da reinserire nel gran mare del Novecento letterario italiano. ♦

